Anno V. TORINO, Domenica 5 NOVEMBRE 1871 Num. 307.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'associazione	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	44 —	24 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Per lettera con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 5 NOVEMBRE 1871.

ITALIA

La libertà del Papa
E LA STAMPA CLERICALE.

I clericali non sanno darsi pace delle conseguenze morali che produrrà la recente nomina dei vescovi, dovuta alla legge delle guarentigie papali. Dovrebbero essere lieti che si fosse provvisto alla vedovanza di tante sedi vacanti e sapere alquanto grado a chi agevolò al Pontefice il cómpito. Non pretenderemmo con ciò che rinunciassero ad alcuno dei loro principii, che applaudissero all'unificazione italiana, ma almeno che, come saprebbero grado al Sultano se soddisfacesse alle dimande di monsignor Franchi, così ne sapessero pure alquanto al Governo ed al Parlamento italiano che lasciarono, anzi sancirono solennemente la libertà del supremo gerarca, cui contendono tutti gli Stati d'Europa, compresa la prediletta Francia.

Ma come lo sforzo prova la debolezza, così le contumelie e i sarcasmi, che si recano invece di argomenti e di fatti, provano chiaramente quanto sia cattiva la causa ch'essi sostengono. Quando avranno votato tutto il sacco degli epiteti che cosa avranno dimostrato? potranno essi far vedere il bianco pel nero? Ognuno avrà potuto scorgere in questi giorni la differenza della condotta della stampa costituzionale, moderata verso gli avversari, e la virulenza e le plateali ingiurie onde riboccano i fogli retrogradi, ed è perciò giocoforza conchiudere che a questi dolga assai più la forza morale e il consenso della pubblica opinione che ottiene ogni giorno il regno italico in Europa, che non si consoline della libertà acquistata dal Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale. Gl'interessi della Chiesa in questo caso cedono evidentemente allo spirito di parte.

Noi non rifaremo qui la storia, non addurremo gli annali dei primi secoli della Chiesa, i quali ci narrano in qual modo si eleggessero i vescovi dal popolo, nella quale elezione non vediamo punto l'intervento dei successori di S. Pietro, e come talvolta si eleggessero anche coloro che non avevano neppur ricevuto gli ordini sacri. È inutile anco il cercare come col progresso dei tempi nel diritto della nomina dei vescovi siano poscia sottentrati i principi al popolo. Noi ci metteremo sul terreno dei clericali, ammetteremo la più ampia podestà competente ai Pontefici nelle predette nomine. Ebbene precisamente in questo caso essi dovrebbero, se fossero logici, confessare che il Pontefice aveva un diritto che non poteva esercere e che potè esercitarlo in seguito alla promulgazione dell'abborrita legge delle guarentigie.

Siccome tutti i fogli di quel partito cantano la stessa solfa, basta che prendiamo ad esempio l'*Osservatore romano* che per pubblicarsi sotto gli occhi stessi del Papa si può supporre che dia il tono agli altri. Dice esso che gli organi fondati o trapiantati a Roma per professare il diritto della forza brutale (i fogli liberali i quali credono che i popoli abbiano diritto di darsi il Governo che credono più conveniente) abituati ai cavilli, alle sofisticherie, ai paralogismi (quanta ricchezza di sinonimi!) nei quali soltanto trovano un appoggio alle scompigliate tesi che difendono, pensarono scioccamente che il provvedimento cui fece ricorso la Santa Sede potrebbe volgere a proprio vantaggio se in forza del medesimo si riuscisse a trasfondere nell'Europa e nel mondo cattolico la convinzione che il romano Pontefice gode realmente della libertà indispensabile all'esercizio del suo alto ministero.

I liberali saranno sciocchi, se così piace all'arguto *Osservatore romano*, pensando tale cosa: ma è pure un fatto che prima della pacifica rivoluzione italiana il Papa fuori delle provincie del suo Stato non nominava in Italia altri vescovi che quelli che piacevano ai principi, e che ora nomina quelli che piacciono a lui. E l'Europa, la quale si mostrò ansiosa della preservazione del potere spirituale del Papa, non può non vedere come questo, anzichè scemare fu aumentato. Il fatto può spiacere e spiace infatti non poco a molti, che nella nomina fatta dai rispettivi Governi ravvisano una guarentigia degli Stati, e temono ora che vengano assunti dei prelati ostili, ma non a coloro che si mostrarono tanto sollecitl delle prerogative papali. La conseguenza di questo fatto sarà dunque un'adesione al Governo italiano, che non pone ostacoli all'esercizio di quelle prerogative, e quindi una forza maggiore nel Governo predetto per ciò che concerne le sue relazioni colle potenze estere, avendo secondato i desiderii manifestati da queste.

« A fine di propalare questa ridicola assurdità », dice il prefato *Osservatore*, « i liberali hanno imboccato tutte le trombe della menzogna e tornano ad intronare l'orecchio o col noioso ritornello delle famigerate guarentigie, e colla stupida affermazione che il Papa si mostri oramai più inchinevole agli accordi ed alle mostruose conciliazioni. Enormezze siffatte non hanno certamente bisogno di argomentazioni e di prove e l'evidenza stessa dei fatti basta a svelarne la falsità e l'impostura. » I liberali, avvisiamo invece noi, non credono, almeno pel presente, possibili le mostruose conciliazioni e gli accordi, benchè vedano che il Papa, se non rinunziò a molti diritti onde godeva nei passati secoli, vive in bonissima armonia cogli Stati che privarono il Papa di quei diritti, colla Francia, per esempio, che gli tolse Avignone e le altre terre francesi, con tutte le potenze che sottrassero i preti alla giurisdizione ecclesiastica e possono quindi credere che in avvenire uno stato consimile di cose possa aver luogo tra la Chiesa ed il regno italiano.

Ma ciò che non si può negare è che il Papa, pur protestando contro la legge delle guarentigie, se ne sia giovato. Sarà, se così piace al nostro avversario, quella legge « una volgare insidia » faranno i suoi autori « una guerra empia e sleale non solo contro la fede cattolica, ma contro la persona stessa del Capo della Chiesa » sarà una « perfida ipocrisia il proclamare di volerne rispettata l'augusta dignità e guarentito l'indipendenza »; ma è per lo meno una guerra di genere singolare quella che consiste nel fornire armi ai nemici, nel lasciare loro la più ampia carriera e, lasciando a parte la metafora, nel dare al Pontefice la facoltà di nominare i vescovi, esecutori delle sue volontà, nel divulgarne liberamente le encicliche e le allocuzioni, nel conferirgli diritti sovrani, immunità, privilegi, nel porlo in una condizione più elevata di quella di tutti gli altri cittadini.

Ma al Pontefice, ci si dice, « la nomina dei vescovi fu esclusivamente imposta dal sacro dovere che ha di governare la Chiesa di Cristo e di preporre alla custodia del gregge cattolico saggi e zelanti pastori e ciò malgrado l'opposizione dei miscredenti e pur non nascondendosi che le famose guarentigie riserveranno ai novelli vescovi italiani sevizie, insulti e persecuzioni non dissimili da quelle di cui egli medesimo per parte de' suoi guarentitori è l'oggetto. » Quanto a questa ultima parte crediamo che l'*Osservatore* abbia perfettamente ragione, e ai novelli vescovi non toccheranno altre sevizie che quelle a cui è assoggettato il Sommo Pontefice per parte de' suoi guarentitori, cioè che non sarà loro torto un capello. Sevizie d'altro genere, alquanto più serie, accaddero in paesi ove non vige alcuna legge di guarentigie papali, ma dove si mandano petizioni in favore del potere temporale.

Quanto al motivo per cui s'indusse il Pontefice a nominare i vescovi, non saremo noi che negheremo sia l'addotto, cioè il dovere di governare la Chiesa di Cristo. Ma tutta la retorica dell'*Osservatore romano* e degli altri fogli dello stesso colore non farà sì che la condannata legge delle guarentigie non sia precisamente quella che ha dato al Pontefice i mezzi materiali di poter compiere quel dovere, dei mezzi molto più ampli che non quelli onde poteva disporre primachè si promulgasse la medesima legge. Noi non indaghiamo le intenzioni umane, lasciamo ad altri il tristo piacere di supporre sempre le più perverse; ma fosse anche stata la predetta legge delle guarentigie consigliata soltanto dall'interesse di patrocinare la causa del regno italiano, essa non produrrebbe in questo caso un effetto diverso, produrrebbe sempre quello di sciogliere il Papa da un vincolo, come sciolglie da un altro vincolo, cioè quello del giuramento, i vescovi nominati da lui.

Quindi se l'*Osservatore romano* riconosce il bisogno « di rimediare colla diffusione delle dottrine cattoliche e colla salutare influenza dell'episcopato ai danni gravissimi che tra le popolazioni italiane produce l'officiale propagazione dell'ateismo, della corruttela e della immoralità », deve essere molto lieto che una legge, fosse pure stata dettata da mondani motivi, abbia posto il Papa in grado di provvedere a quel bisogno, più tosto e più ampiamente che se avesse dovuto aspettare il beneplacito dei Governi. Ma altro è la logica, il zelo della religione, altro lo studio di parte. Avrebbe potuto deplorare la perdita del potere temporale, affermare il diritto ingenito dei Papi alla dominazione universale, augurarsi il ritorno dei tempi di Gregorio VII; ma il suo studio di parte lo involge in patenti contraddizioni, come quella con cui conchiude il suo articolo, che « l'atto recente del Sommo Pontefice non fu che una nuova protesta contro l'iniqua persecuzione di cui questo è vittima, un argomento novello per dimostrare quanto funesta ed incomportabile sia la situazione attuale », parole da cui si potrebbe trarre l'illazione che sia *funesta* la facoltà di nominare liberamente i pastori delle chiese.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 2 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 506) del 15 ottobre, così concepito:

Gli impiegati delle amministrazioni centrali che devono trasferirsi a Roma, riceveranno la indennità straordinaria di L. 100 stabilita dall'art. 7 del regio decreto 12 febbraio, numero 52, anche per ciascuno dei loro genitori, fratelli e sorelle che fossero a loro carico e seco loro conviventi.

2. **Un regio decreto** del 1° ottobre, con cui si approva una modificazione al regolamento stradale della provincia di Bergamo.

3. **Un regio decreto** del 27 agosto, che approva il regolamento stradale della provincia di Napoli.

4. **Nomine** nell'Ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale giudiziario.

5. **Un decreto** del Ministro dell'interno con cui, accertata la esistenza del cholera-morbus in Arcangelo, si ordina:

Le navi provenienti da Arcangelo e da tutto il litorale del golfo della Dwina, partite dal 10 agosto p. p. in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti del Regno, al trattamento contumaciale previsto dal § 3 del quadro delle quarantene approvato con decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 30 ottobre al 5 novembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giov. Bianco, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Piovano, sarta, res. a Torino.

Marco Bastonero, sottotenente d'artiglieria, res. a Torino, con Catterina Barberis, res. a Torino.

Teodoro Gouson, gioielliere, residente a Torino, con Cristina Franzini, residente a Torino.

Gius. Bochino, pasticciere, resid. a Torino, con Margherita Pavia, sarta, resid. a Buttigliera.

Marchese Giuseppe Dragonetti-Gorgoni, capo del Gabinetto particolare di S. M. il Re di Spagna, res. a Madrid, con Giuseppina Millet d'Arvillars, res. a Torino.

Giov. Batt. Bonino, luogot. di fanteria, res. a Treviso, con Teresa Pochettino, res. a Torino.

Vincenzo Cossato, armaiuolo, resid. a Torino, con Angela Griffa, cuoca, res. a Torino.

Alberto Riccardi, neg., resid. a Torino, con Camilla Templa, res. a Torino.

Virginio Calleri, segr. al Ministero delle finanze, res. a Firenze, con Giuseppa Regis, res. a Torino.

Costanzo Migliore, neg., res. a Torino, con Margh. Mosca, res. a Torino.

Giov. Accossato, calzolaio, resid. a Torino, con Antonia Viettone, cucitrice, resid. a Torino.

Carlo Bonino, pulitore in oro, res. a Torino, con Ninfa Ortolano, res. a Capriglio.

Francesco Trucco, garzone caffettiere, res. a Torino, con Margarita Mortara, sarta, res. a Torino.

Filippo Tamis, spazzino, res. a Torino, con Maddalena Fassino, operaia, res. a Torino.

Luigi Forno, contadino, res. a S. Stefano Belbo, con Giuseppa Paolina Cottino, cuoca, res. a S. Stefano Belbo.

Eugenio Caretto, negoziante, res. a Torino, con Carolina Gamna, res. a Torino.

Domenico Contessa, impiegato ferroviario res. a Torino, con Erminia Derossi, resid. a Torino.

Adelgisio Debenedetti, fabbricante pianoforti, residente a Torino, con Carlotta Romersa, res. a Roasio.

Pietro Tarditi, calzolaio, res. a Torino, con Margarita Avanzino, cuoca, res. a Torino.

Carlo Vay, caffettiere, res. a Chivasso, con, Teodora Chiantor-Pratis, negoziante, resid. a Torino.

Pietro Mariet-Ros, contadino, res. a Torino, con Anna Magnetti, sarta, res. a Torino.

Tommaso Giorgis, mastro da muro, resid. a Torino, con Margherita Ajres, commessa di commercio, res. a Torino.

Felice Converso, falegname, res. a Torino, con Severina Bonetto, sarta, res. a Torino.

Luigi Lusso, calzolaio, res. a Torino, con Giuseppina Fossati, commessa di commercio, res. a Torino.

Achille Cerutti, litografo, res. a Torino, con Delfina Cavallasca, soppressatrice, residente a Torino.

Gio. Battista Negro, calzolaio, res. a Torino, con Margarita Parola, cuoca, resid. a Torino.

Tommaso Sereno, pittore, res. a Torino, con Angela Amosso, res. a Torino.

Pietro Antonio Parvis, ufficiale d'artiglieria, res. a Torino, con Laura Luigia Tabasso, res. a Cavallermaggiore.

Giovanni Turco, cuoco, res. a Torino, con Maria Basso, cuoca, res. a Torino.

Domenico Pichiottino, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Maddalena Mo, sarta, res. a Torino.

Carlo Spina, mastro da muro, res. a Torino, con Anna Bandocco, sarta, res. a Torino.

Bartolomeo Berino, commesso droghiere, res. a Torino, con Teresa Bassino, pettinatrice, res. a Torino.

Giovanni Tarizzo, conciatore, res. a Torino, con Margherita Pecchio, operaia in panni, res. a Torino.

Giuseppe Nervo, fabbro-ferraio, residente a Torino, con Paolina Vagnone vedova Pozzi, soppressatrice, res. a Torino.

Teatri. — *'L fantasma dla tourëtta d'Roriamlon*, nuova commedia in tre atti del sig. Luigi Vincenzi, ebbe esito buono ieri sera al Balbo.

L'argomento è interessantissimo, ma non nuovo, ed è svolto con una certa abilità sce-

APPENDICE

VIAGGI

DALL'INGHILTERRA AL GIAPPONE

(*Seguito, vedi n.* 279, 280, 287, 288, 293, 294, 300 e 301).

Da Canton a Macao.

Il viaggio si fece senza incidenti ed il mare fu affatto calmo. L'equipaggio non mi diede nè timori, nè noie. Sbarcai a Macao con uno splendido sole sulla riva sabbiosa, chiamata *Praya-grande*. Di faccia s'innalza la città: sulle alture si distinguono alcune case di campagna, dimora d'estate dei ricchi negozianti di Hong-Kong. La baia assai bella è dominata pittorescamente da grandi masse di verdura, da scoscese roccie, nella solitudine delle quali Camoens terminò la sua *Lusiade*.

La popolazione meticcia è brutta, immorale, il clero ignorante, il commercio poco leale.

Ho raccontato poc'anzi la ecatombe del mandarino Yeh, ed eccomi forzato nuovamente, e pur troppo ciò m'accadrà finchè sarò in China, di riferire altre lugubri scene.

Entrate in questo scuro e tristo edificio; penetrate, se pur vi basta l'animo, in questo sotterraneo umido e tenebroso. Che cosa ci vedete voi dietro le sbarre di bambù di quest'immensa gabbia? Degli uomini. Essi sono appena vestiti d'un paio di calzoni e d'una veste di cotone azzurro senza maniche. Coricati sopra una sabbia grigia, dove pullulano i pidocchi di terra, le pulci di mare e miriapodi della più pericolosa specie, attendono colà il loro imbarco per le calde regioni, dove oggidì il *colie* chinese sostituisce lo schiavo africano.

Tratta dei Chinesi.

Si è una vera tratta, abbominanda come quella dei neri, che si fa di questa povera gente: e non vi è di cambiato che il colore della mercanzia.

Quei disgraziati furono presi in qualche distretto desolato dalla carestia, sulle rive di qualche acqua diseccata, dove mancavano loro i mezzi di sussistenza: colla sola esca d'un immediato benessere, d'un gaio soggiorno a Macao od a Canton, si è loro fatto sottoscrivere un contratto che li pone in dipendenza d'un piantatore sconosciuto, durante sei anni. Quando arriva il giorno della partenza un agente consolare viene a verificare officialmente che gl'ingaggiati se ne vanno di loro libera scelta. Possono allora rifiutarsi a salir sulla nave, è vero: ma siccome sono assai indebitati, e non devono esser messi in libertà che dopo la restituzione del denaro che fu loro prestato, preferiscono le cento volte l'aria libera dove si sia, ad una prigione, che certamente a bella posta si rende loro insopportabile.

Si è detto loro inoltre, che l'Avana, Callao e le altre colonie verso cui sono diretti non distano che cinque o sei giorni dal porto dell'imbarco, e che il viaggio non sarà che una passeggiata salutare pei loro stomachi indeboliti dalle privazioni: partono e si meravigliano di vedersi, appena giunti a bordo, togliere il tabacco, le pipe, i coltelli che hanno indosso. Ingenuamente si stupiscono di vedersi ammucchiati tre o quattrocento in un sottoponte scuro e senz'aria; possono, è vero, passeggiare sul cassero per isquadre, ma allora solamente che il tempo è proprio bellissimo: e trovandosi sempre circondati da marinai che hanno fucili carichi e faccie minacciose, non possono invero sentirsi molto lieti e tranquilli. Se il tempo si guasta, allora non devono più metter naso fuori, e morrebbero asfissiati nella loro prigione, se dall'alto dell'albero maestro non discendesse giù fra di loro una lunga manica di tela, una specie d'imbuto che mena fino a quei poveretti un po' d'aria respirabile.

Troppo sovente allora la nostalgia e la disperazione fanno sobbollire gli animi di quegli infelici. Preparano silenziosamente la rivolta, e ad un tratto si sollevano in massa e con furore: tentano sorprendere l'equipaggio; se riescono lo ammazzano; e se soccombono sono a lor volta in buon numero spacciati; però si fa di ammazzarne il meno che sia possibile, poichè ciascuno dei rivoltati rappresenta un valore che troppo rincresce di perdere.

Alcuni di tali sventurati, più pacifici, avviene poi che credono in Budda e nella consolante dottrina della metempsicosi, fanno tranquillamente un piccolo fardello dei loro poveri cenci, se l'attaccano sulle spalle, dicono ai loro compagni « arrivederci » e si lasciano calar senza rumore nel mare.

— Che cosa n'è arrivato degli assenti? domanda all'ora della chiama il loro carceriere: e colla lanterna in mano esamina attentamente tutti i cantucci del battello.

— Sono ritornati in China; risponde ingenuamente uno dei compagni rimasti. Ieri notte sono passati pel finestrino, e senza dubbio a quest'ora trovansi felici in mezzo ai loro cari.

Immaginate la collera dell'impresario di quella carne umana! Per lui è una perdita di 500 franchi per ogni uomo sparito; fa venire il falegname e gli or-

nica propria di un provetto autore e non di un giovane come il sig. Vincenzi. Abbiamo tutti i dubbi che sia tolto da qualche romanzo o leggenda antica.

Vivace il dialogo e logico lo scioglimento.

I coniugi Salussoglia furono continuamente applauditi nelle difficilissime parti loro assegnate.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 3 novembre 1871

Pensetto Battista, d'anni 32, di Rivarolo, macchinista — Cresto Michele, id. 29, di Pollone, vetraio — Gamba Giuseppina, id. 28, di Andezeno, serva — Delovo Luigi, id. 29, di Brusasco, fabbro-ferraio — Ghiglione Rosa nata Traverso, id. 62, di S. Pier d'Arena — Guabello Giulio, id. 71, di Mongrande, muratore — Cuorio Carola, id. 40, di Casalborgone, oriatrice — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 4 novembre 1871

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

4 novembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cento.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
733,0	+ 5,7	6,0	89		E d.	ser.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
734,2	+ 6,0	5,7	89		E d.	ser.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
734,2	+ 9,0	6,6	78		E d.	ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
733,9	+ 11,6	6,7	65		E d.	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
735,0	+ 10,1	7,5	82		calma	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
736,8	+ 8,8	6,9	[illegible]		E d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 4,6 / massima + 12,0

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 5 + 7,6.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 5 novembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 7 8 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto ore 4 59.

Nascere della **Luna**.

Passaggio al meridiano, ore 7 1 matt.

Tramonto, ore 2 [illegible] sera.

Giorno della Luna 24°.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Ci si assicura che sono partiti, o stanno per partire gli inviti per una riunione di deputati e di senatori, da tenersi in Roma verso la metà del mese. I promotori di questa riunione tenderebbero a gittare le basi di un accordo sulla linea di condotta da tenere verso il Ministero, specialmente nella questione amministrativa.

« Se le nostre informazioni sono esatte, non solo il Ministero non avrebbe ancora preparato il progetto di legge per le corporazioni religiose di Roma nè della provincia romana, ma avrebbe deciso di non presentare alcuna proposta per la imminente sessione, lasciando per ora lo *statu quo*.

« Malgrado le dicerie corse, crediamo che l'on. Sella ha già combinati gli elementi per una nuova emissione di carta, che pel primo semestre del 1872 sarebbe fissata a cento milioni »

Sappiamo che l'on. Ministro della pubblica istruzione ha chiamati all'Università romana i seguenti professori:

Il cav. Luigi Ferri, ora professore di storia della filosofia all'Istituto superiore di Firenze, chiamato a insegnare la filosofia teoretica.

Il marchese Guido Dalla Rosa, professore di geometria descrittiva nella R. Università di Parma, e deputato della stessa città al Parlamento nazionale, chiamato a insegnare la stessa materia nell'Università romana.

Il cav. Razzaboni Cesare, professore di meccanica razionale nella R. Università di Modena, chiamato a insegnare l'idraulica pratica nella R. Università romana.

L'on. Torrigiani, deputato al Parlamento, e attualmente professore di economia politica nella R. Università di Parma, va professore della stessa materia nella R. Università di Pisa, in luogo del professore Protonotari, chiamato all'Università di Roma. (*Diritto*).

Il traforo del Fréjus pare abbia realizzato, dice il *Journal de Genève*, le più ardite previsioni ch'eransi fatte sul suo successo. Uno scozzese racconta il rapido viaggio ch'ei potè fare con un amico, mercè questa nuova via di comunicazione.

Giovedì mattina alle sei questi signori facevano colazione a Torino; il venerdì mattina essi facevano colazione a Parigi alle ore 8 1/2; ed il sabato mattina alle ore 8 25 essi arrivavano alla stazione di Edimborgo.

Il viaggio da Torino ad Edimborgo, via Folkestone e Boulogne, erasi per tal modo compiuto in 49 ore, comprese due ore di fermata a Parigi e due a Londra.

LA FUSIONE.

Parlasi di nuovo della fusione, a proposito d'un articolo del *Figaro*, col quale s'invita il conte di Chambord, di cui il noto manifesto si considera sempre come una vera rinunzia, a fare un ultimo sacrifizio abdicando in favore del conte di Parigi.

Una tale quistione sarà senza dubbio discussa durante il breve soggiorno del pretendente a Lucerna (il suo arrivo in questa città è annunziato pel giorno 7 corrente), e prevedesi che sarà risolta in senso poco favorevole ai principi d'Orleans dopo l'adesione più o meno formale di alcune notabilità orleaniste alla « repubblica del signor Thiers. »

Il *Rappel*, che da qualche giorno è ricomparso sull'orizzonte politico, non ha punto abbandonato il suo stile *vibrato* e *forte* degli altri tempi.

Ecco un saggio della prosa di *primo cartello*, firmato Edoard Lockroy, ex-redattore del *Figaro*:

« O vecchio miserabile di Chislehurst, spera! Abbi cura del tuo marmocchio: provvedi d'una nuova veste la tua mogliera; ammaestra la tua aquila nel porgere la zampa; preparati! Se l'Assemblea non è sciolta, tu hai delle probabilità. Tu puoi sperare di ritornare ancora; tu puoi sperare di rivedere questa Parigi che hai massacrato, questa Francia che hai disonorato. Preparati. Preparati. Il partito legittimista ti pone in assetto la stanza, il partito orleanista ti va sprimacciando il letto. Entrambi lavorano per la tua gloria. Ma non colpirli, non maltrattarli! Mostrati clemente! Non dimenticare che andrai loro debitore del trono, e che, per ristabilirlo e renderlo solido, la maggioranza si è fatta complice di Godillot. »

La *Sentinelle du Jura* annunzia che l'ex-generale comunardo La Cecilia, transitò per Meuchard, mercoledì mattina. Il capo stazione lo riconobbe, ma non credette opportuno di farlo arrestare, non essendo ciò nelle sue attribuzioni. L'ex-generale era proveniente da Ginevra, vestiva alla borghese e portava all'occhiello dell'abito le insegne di ufficiale della Legion d'Onore.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. Mari

Udienza 4 novembre.

Il signor Scipione Carignani chiede al presidente di parlare.

Ottenuta la parola, egli si discolpa dai sospetti che avrebbe potuto indurre sul suo conto la lettura di un rapporto della Questura, nel quale si sollevava qualche dubbio sulla esistenza del furto in genere.

Egli rammenta la sua lunga ed onorata carriera di negoziante; ricorda i suoi mezzi di fortuna e con molta efficacia si giustifica dalle insinuazioni dell'autorità di S. P.

Il presidente gli osserva che dietro le risultanze del processo erano superflue le sue osservazioni, poichè non può più rimanere dubbio alcuno sulla sussistenza del furto da lui denunciato.

Si riprende in seguito la discussione sul tentato furto Brocchi.

Interrogatorio di Maddaleno.

Stamane il Maddaleno si ritrova al suo posto col suo solito ghigno beffardo sulle labbra.

Il presidente dopo aver dato partecipazione al Maddaleno delle risposte degli altri accusati in ordine al tentativo del furto Brocchi, interroga pure il medesimo a tale riguardo, e anche egli si mantiene negativo.

Audizione dei testi Brocchi cav. Giuseppe fu Francesco, console della Confederazione svizzera in Torino, querelante.

Essendosi reso defunto il cav. Brocchi, si dà lettura della sua querela nella quale non si fa altro che denunziare il tentativo del furto in genere, senza esternare alcun sospetto contro il Ferrari e la costui moglie o contro altri.

Lucchini Cipriano fu Leonardo, nato in Rassio, residente in Torino, portinaio.

Racconta che in un mattino del maggio 1868 egli nel scendere per aprire la porta di casa Brocchi che mette sulla via dei Ripari, trovò che le due serrature di detta porta erano state staccate e portate via. Si diede allora a visitare ogni angolo della casa e riconobbe che si era tentato di forzare l'uscio dell'abitazione del cav. Brocchi, introducendo uno scalpello fra i due battenti dell'uscio stesso, ma che per fortuna la serratura si era trovata abbastanza solida da resistere agli sforzi dei ladri. Riconobbe altresì che un po' di calcinaccio erasi staccato da un finestrino munito di grata che guarda nell'abitazione del cav. Brocchi, e che si trova all'altezza di tre metri circa dal pianerottolo: egli però crede che questo lieve guasto fosse dovuto piuttosto all'opera di qualche maligno che a quella dei ladri.

Bertini Giovanni, di Giuseppe, di Levone, d'anni 30, detenuto.

Il teste narra che trovandosi detenuto nelle carceri di questa città in compagnia del Maddaleno, ebbe da questo delle confidenze in ordine al tentato furto Brocchi.

Gli accusati Carbonero Sisto e Ferrari rilevano alcune contraddizioni di poca importanza del teste Bertini.

Capriolo Giuseppe, fu Giovanni, residente a Torino, fabbro-ferraio.

Egli non depone altro se non che, dietro richiesta del cav. Brocchi, nel luglio 1869, mutò la serratura dell'uscio dell'abitazione del medesimo. In quell'occasione notò che nella connettitura dei due battenti dell'uscio esistevano le traccie di scalpelli della dimensione di due centimetri circa, coi quali si era tentato di forzare quella porta.

L'udienza è sospesa per mezz'ora, e nel ripigliarla il signor presidente annuncia che la discussione viene portata sul furto Chauderon.

Si trovano presenti soltanto gli avvocati difensori dei propalatori, i quali si dichiarano incompatibili a rappresentare i loro colleghi nella difesa degli altri accusati.

Questi protestano della negligenza dei loro difensori, e chiedono che all'uopo sia sospesa la seduta.

In questo mentre entrano nella sala d'udienza gli avvocati Marzano, Basilio e Terracini. Il presidente loro raccomanda di essere più solleciti ad intervenire alle udienze onde la Corte non abbia a perdere tempo.

Avv. Marzano. Eccellenza; le parole dalla vostra eccellenza pronunciate, suonano un rimprovero generale per gli avvocati difensori. Sarebbe nostro desiderio che i rimproveri non fossero diretti a noi, ma bensì a quegli avvocati, che sebbene pagati, od hanno la certezza di essere soddisfatti dei loro onorari, non si presentano o non assistono mai o quasi mai alle udienze. Noi prestiamo il nostro patrocinio gratuitamente, con grave sacrificio dei nostri particolari interessi, abbandoniamo il nostro studio, e tutti i giorni interveniamo alle udienze e rappresentiamo di buon grado i nostri colleghi. Il signor presidente farebbe cosa grata a noi, giusta ed equa a tutti, se volesse far avvertire gli altri difensori ad intervenire più frequentemente alle udienze e rappresentarci qualche volta noi, che tante volte abbiamo rappresentato loro per delegazione del presidente.

P. I voti del signor avvocato saranno esauditi.

Furto commesso a danno della sig.ª Lovesio vedova Chauderon la sera del 1° marzo 1868.

Un altro furto consumato al 1° di marzo nel cuore del giorno colla preda di buona parte del suo peculio dovette lamentare la signora Lovesio vedova Chauderon, nella stessa sua bottega da liquorista in via Nizza, il quale s'ebbe tutti i caratteri d'una beffa solenne.

Costei tuttochè oltrepassasse il settimo lustro, sendo tuttavia vaga di amori e di altre nozze, faceva poco discretamente conoscere a chi punto la lusingasse il suo avere, e forse nelle sue famigliarità anche il dove lo custodiva.

Tanto bastò perchè fosse appostata e cadesse nel teso lacciuolo. Alle nove vespertine del 1° marzo stava essa giuocando alle carte con certo Augusto Floriudon che qualifica per suo amante, quando capitava come a caso quivi una sua pratica, uomo sui 29 anni, in abiti civili, che si diceva abitante quivi presso, il quale, fattosi servire di un bicchierino d'acquavite, domandò di partecipare al giuoco e propose si giuocasse un caffè. Presero a giuocare tutti insieme partecipandovi una ragazza al servizio della Lovesio, ed avendo egli perduto tre partite, insistette a che si andasse a prenderlo al vicino caffè. Così fu fatto; stante la vicinanza si lasciò la bottega chiudendosene appena l'usciale, ma intanto l'incognito si assentò per dieci minuti dalla comitiva pretestando un bisogno.

Preso poi il caffè, volendo la donna tornare, quegli insistette ancora perchè si trattenesse; poco stante essendosi essa mossa colla serventa, egli, lasciato l'altro compagno ad attenderlo al caffè, volendo egli andare a mangiare una zuppa, disparve. Nell'accostarsi alla bottega s'ebbe tosto ad avvedere la Chauderon che i ladri durante quel breve intervallo avevano con falsa chiave schiuso l'usciale, e saliti alla camera superiore le avevano dal cassetto del canterano, che si apersero prendendone la chiave posta in altro cassetto, tolte ed involate due cedole del debito pubblico italiano della rendita di lire 125. Tornò in fretta al caffè la donna, ma era tardi.

Dalla Rocchetti ebbe la Polizia le prime notizie degli autori di questo furto. Lepido assai, ma di palpitante rassomiglianza è il racconto del modo col quale fu accalappiata la Chauderon, prima per conoscere l'asse delle sue sostanze, poi per carpirgliele con una scelerità indescrivibile. Fino dagli ultimi giorni di gennaio 1868, Maddaleno, così essa, le confidava avergli Ferrari proposto un bel furto a danno di una vecchia liquorista che stava in via Nizza, appo la quale andava ogni giorno a prendere il calicino di acquavite, recandosi al borgo San Salvario ove lavorava alla raffineria del petrolio. Sapeva esso che quella donna era doviziosa; egli perciò le venia parlando d'amore, e le manifestava l'intenzione di sposarla. Ripeteva poi a lei questo progetto Maddaleno nel febbraio successivo, ed indi a qualche giorno pieno di riso le raccontava, che in una di quelle sere egli, colla squadra del *Po*, era andato a giuocare alle carte con quella donna e con un savoiardo. Avevano quindi invitata quella al caffè. Che egli in quella, finto un bisogno, era corso ad avvertire i suoi che stavano poco lungi, e mentre egli ricongiuntosi alla comitiva sorbiva il caffè e tratteneva la vecchia, i compagni avevano consumato il furto; poi gli avevano fatta in *fransa*, che, nel loro gergo furbesco, significa che lo avevano frodato della giusta porzione del bottino, di forse 4 mila franchi, malgrado il tanto che aveva fatto.

Essa poi dai discorsi di Maddaleno aveva arguito, che i compagni del *Po* erano Bruno e Rampone. Rincalzano questa rivelazione li coniugi Bertea, e la Clotilde ricordava, che tenendo essa cantina in via Borgo Nuovo, frequentata da cotestoro, capitarono una sera prima che accadesse il furto li Bruno, Maddaleno e Lequio, i quali sghignazzavano; ed uno di essi disse che da qualche tempo coltivava le relazioni con una vecchia liquorista e la accarezzava, lusingandola di maritaggio per veder di levarle le 4 mila lire che teneva. Il furto già doveva eseguirsi per un dato mattino, quando la signora fosse a messa, ma non riuscì. La cosa fu poi mandata a compimento da Maddaleno nelle circostanze predette.

Nella esecuzione i ladri erano passati per un uscio dietro la bottega, avevano preso il danaro aprendosi il cassetto dove stava, colla chiave riposta nel canterano. Maddaleno, quando la bisogna potè essere fornita, aveva abbandonata la vecchia ed aveva ancor sentito le grida che mandavano. Egli, Maddaleno, sebbene disoccupato, aveva dato a credere alla donna essere operaio alla ferrovia, colla mercede giornaliera di lire cinque. Intanto mentre si facevano alla presenza della Oberti questi discorsi, Bruno agli altri rivolto diceva: voi dubitavate che non ci bastasse il tempo, e noi ne avemmo d'avanzo. A questo Bertea aggiungeva le lagnanze di Maddaleno, che i compagni l'avessero frodato del bottino, ed affermava che Maddaleno fra li consorti al furto annoverasse Sisto Carbonero e Bruno Antonio.

Sono chiamati a rispondere del furto a danno della Chauderon gli accusati Bruno Antonio (latitante), Maddaleno, Ferrari e Rampone.

Interrogatorio dell'accusato Maddaleno.

P. Avete voi frequentato la bottega di certa Chauderon vedova Lovesio, la quale teneva spaccio di liquori in via Nizza?

A. Può darsi che io mi sia recato in qual negozio, come sono stato in molti altri negozi di Torino, ma non me ne ricordo in modo particolare.

P. Non è egli vero che vi recaste colà spesse volte, lusingando la vedova Lovesio con promesse di matrimonio nell'intento di averne confidenze circa il suo stato di fortuna, e di derubarla?

A. Non è vero.

P. Voi però foste abbastanza imprudente da raccontar queste cose alla Rocchetti Rosina ed ai coniugi Bertea.

A. *Mi so nen: an pio për un gran contador e mi l'eu mai contà niente.*

P. Nei giorni nei quali fu commesso il furto in questione, foste veduto nella trattoria di Cavalli a far mostra di denaro in biglietti di banca che voi andavate lacerando a pezzi.

A. È vero: negli ultimi giorni di carnovale del 1868 io mi trovava in istato tale di ubbriachezza che non sapeva più quello che mi facessi. Mi ricordo che allora io lacerai nella trattoria di Cavalli molti biglietti di banca, e debbo ringraziare Scaglione, padrone di quella trattoria, che all'indomani mi riconsegnò tutto il fatto mio.

Interrogatorio dell'accusato Ferrari.

P. Per andare alla raffineria del petrolio dove per solito passavate?

A. Per la strada più corta.

P. Non passavate in via Nizza e non vi fermavate a bere il bicchierino d'acquavite dalla Chauderon?

A. Sissignore, non lo nego, per ristorare le forze.

P. Eravate in buona relazione colla padrona?

A. Era in quella relazione che può essere tra padrona ed avventore.

P. La Chauderon non vi ha mai raccontato i di lei affari? non vi fece mai conoscere le sue sostanze?

A. No, quella donna non mi raccontava mai nulla.

P. Sapete che la Chauderon fu derubata di buona somma in cartelle del debito pubblico?

A. Lo so perchè l'ho sentito a dire, e perchè me lo raccontò ella stessa la Chauderon.

P. Sapete chi sono i ladri?

A. Che cosa vuole che io sappia, io son nemico dei ladri.

P. Ebbene vuolsi che voi stesso siate uno dei ladri che spogliarono quella donna.

A. Si sbagliano.

P. Sentirete lo svolgersi del dibattimento.

A. Sentirò tutto ciò che vogliono, ma io sono innocente.

Interrogatorio dell'accusato Rampone.

Quest'accusato per tutta risposta alla domanda del sig. presidente dice di non conoscere la Chauderon, di non sapere dove ella abita, e d'ignorare persino che sia stato commesso il furto di cui si tratta.

Audizione dei propalatori e dei testimoni: Oberti Clotilde e Bertea Giovanni, propalatori.

Dichiarano ciò che hanno sentito a raccontare dal Maddaleno nella loro cantina, nel modo stesso come è stato esposto nel surriferito atto d'accusa.

Asseriscono che il Maddaleno disse di essere entrato in intima relazione colla vedova Chauderon col pretesto di farla sua moglie.

Maddaleno (in tuono stentoreo). Non è possibile che abbia detto ciò perchè io ero già ammogliato, e di una moglie ne avevo già di troppo. Chi è colui che vuol avere il peso di due mogli!

Carbonero Sisto. Io non sono accusato di questo furto: però vuolsi dai coniugi Bertea che Maddaleno abbia loro detto che vi presi parte. Ora si può conoscere quanta fede meritano i detti coniugi, mentre che io al tempo del commesso furto di cui si tratta è pienamente stabilito che non mi trovavo in Torino.

L'udienza è levata, e rimandata a martedì mattina.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 3 novembre.

Registro una notizia, la quale mi viene da ottima fonte, eppure vorrei non fosse vera, poichè non credo sia tale da giovare agli interessi nostri. Il Ministero dopo aver tanto largheggiato prima nella

dina di mettere delle forti sbarre a tutte le aperture per cui un uomo possa scivolare nell'acqua. Non si lascierà più i poveretti passeggiare sul ponte: ed a cominciare da quel giorno i deportati non potranno più respirare nè contemplare l'orizzonte che traverso alle inferriate.

Nel 1858 un gran *clipper* americano carico di *colies* destinati per l'Avana, arrivava a Maniglia. Il capitano, alcuni giorni dopo la sua partenza dalla China, s'era accorto che l'acqua onde s'era provvisto, non era sufficiente, ed aveva fatto quella fermata per procurarsene un supplemento di parecchie botti. Vedendo gettar l'àncora, i Chinesi, a cui si dice sempre che la traversata è corta, si credettero arrivati al termine del loro viaggio; le aure profumate della terra arrivavano sino ad essi, e quasi li inebriavano; e fu con indicibile angoscia che videro scendere senza di loro il capitano a terra. Dopo qualche ora d'aspettazione, circondarono il luogotenente, e gli dichiararono che si sarebbero gettati in mare se non li si faceva sbarcare subito. L'equipaggio armatosi, accorse, liberò di mezzo a loro il luogotenente, fece fuoco sugli ammutinati, li ricacciò a colpi di sciabola nel sotto-ponte, e chiuse i boccaporti che inchiodò come le finestrelle. Il termometro in quel momento segnava all'ombra nelle strade di Maniglia 40 gradi centigradi. I Chinesi, di cui appena se si potevan sentire le voci sul ponte, gridavano certamente che soffocavano... Ma si fu ben lontani dal pensare a rinfrescarli con aria novella, e poco tempo passò che a quel confuso vociare successe un silenzio lugubre, interrotto, a rari intervalli, da un grido straziante.

Per disgrazia il capitano passò a terra tutto il giorno e la notte: invitato da un ricco spagnuolo del paese, ei si divertiva a veder danzare nel loro diafano abbigliamento le belle creole di Maniglia. Il domattina, appena messo piede sul battello, si spaventò del silenzio che vi regnava.

— I vostri Chinesi tengono il broncio, oppure dormono: rispose tranquillo il luogotenente interrogato, ieri hanno voluto saltare in mare, per esser posti a terra: gli ho ricacciati nella stiva, dove han fatto giudizio.

Il capitano, più esperto, comprese tutto. Si gettò sulle imposte che chiudevano con un'arma per romperle più presto, e gridò ai suoi uomini di imitarlo. Quando l'aria penetrò nei fianchi del *clipper* e ne cacciò i densi vapori soffocanti, era troppo tardi già da molto tempo. I **trecento** Chinesi che vi si contenevano furono trovati asfissiati — e chi scrive queste righe li ha visti, come tutta la popolazione indignata di Maniglia, deposti sulla spiaggia di Cavite, dove una fossa comune, riempita di calce, stava per riunirli tutti. Il luogotenente, dopo quattro mesi di carcere preventivo, fu condannato ad un mese di reclusione, e così pure una parte dell'equipaggio. Il capitano qualche giorno dopo la catastrofe, riparti col suo battello per Canton, affine di rinnovarvi il suo infame carico.

Shang-hai.

In un immenso estuario trovasi il porto di Shang-hai, dove è maravigliosa l'attività commerciale, dove attonito mirai le innumerevoli balle di seta e le casse di tè che s'imbarcano quotidianamente per le regioni occidentali, sul fiume Hoang-pou a raggiungere poi il mare pel fiume-azzurro, il Yang-Tse-Kiang. Di qua ha luogo la grande esportazione delle dette mercanzie dal celeste impero: essa ammonta annualmente a 40,000 balle di seta ed a 50 milioni di libbre di *tè*; di qua eziandio partono le emigrazioni « libere » dei Chinesi per la California.

Fui stupito di vedere sbarcare sul porto di Shang-hai una gran quantità di balle di cotone.

— Esse provengono dall'India, mi disse un inglese, e l'importazione si fa ogni giorno più considerevole.

I Chinesi pensano a fabbricare essi stessi le stoffe di cotone, e se possono riuscire a stabilire dei telai all'uso di quelli europei, il commercio britannico ne riceverà un grande danno. Il loro tentativo di emancipazione non si limiterebbe a ciò; dei banchi, e piuttosto dei grandi depositi di sete e di tè sarebbero aperti a Londra e tenuti da Chinesi con un numeroso personale. Se questo si effettua, se quegli speculatori dall'estremo Oriente si riversano sull'Inghilterra, la lotta delle due nazioni, inglese e chinese, commercianti per eccellenza, sarà feconda di strane rivoluzioni.

Gli è a Shang-hai che bisogna prendere il posto per San-Francisco, a bordo d'uno dei battelli americani che fanno il tragitto pel grande Oceano Pacifico. Pagando all'Agenzia delle *Pacific-steamship-companies* tre mila cinquecento franchi, voi ricevete un biglietto di viaggio sino a Parigi, via Yokoama, San-Francisco, Nuova-York e Le-Havre. Tutti i mesi havvi una partenza; quattro suntuosi battelli a vapore di quattro mila tonnellate, il *Great-Repubblic*, il *China*, l'*America* ed il *Giappone*, percorrono alternativamente, in ragguagliato nello spazio di 22 giorni, i 4174 miglia (7730 chilom.), che separano Yokoama dal Nuovo Mondo.

Ma coloro che hanno agio e tempo faranno bene a fermarsi al Giappone più lungamente che potranno; se, alcuni mesi dopo il loro arrivo, questi viaggiatori ne ripartiranno leggeri di danaro saranno invece ricchi d'impressioni.

(*Domani il fine*).

materia delle guarentigie concesse al Papa, e dopo aver lasciato che il mondo illuminato applaudisse alla piena libertà concessa alla Curia Romana di nominare per l'Italia quanti vescovi le piaccia, sarebbe venuto nell'intendimento di ritogliere indirettamente il concesso nell'occasione dell'*exequatur* regio che ha da precedere l'immissione dei nuovi vescovi nelle temporalità.

Si sa che, in occasione della discussione della legge delle guarentigie, molto si discusse sopra questo punto, e si finì dopo molto contrasto ad adottare un mezzo termine, secondo cui l'immissione nelle temporalità è libera da ogni vincolo o controllo preventivo per Roma e le sedi suburbicarie; è invece soggetta all'assenso del Governo per tutte le altre sedi.

Ora il ministro di grazia e giustizia starebbe raccogliendo informazioni minute sopra i candidati testè nominati dal Vaticano e sulla impressione che il loro insediamento potrebbe produrre nelle rispettive diocesi, e ciò con animo evidente di non essere troppo largo nella concessione dell'*exequatur*.

Sarebbe cosa assai deplorevole, perchè un conflitto ne sarebbe la conseguenza inevitabile, e si darebbe ansa al partito clericale di gridare alla mala fede del Governo italiano. Certe distinzioni sottili non si comprendono all'estero; ed il giorno in cui fosse diniegata ad un vescovo la immissione nelle temporalità, sarebbe come se si fosse pigliata una ingerenza diretta, come per lo passato, nelle provviste alle sedi vescovili — Secondo queste mie informazioni sarebbero il De Falco ed il Sella quelli che sarebbero più proclivi a misure meno liberali — sarebbero il Correnti ed il Venosta quelli che più resisterono finora. È a sperare, ad ogni modo, che l'opinione pubblica, avvertita in tempo, sconsigli un così inconsiderato progetto, della attuazione del quale i soli nemici nostri avrebbero a rallegrarsi.

Dell'assemblea delle Società operaie punto o poco si parla. Nessuno tra la popolazione romana vi bada, ed i pochi intervenuti sono in generale così estranei alla popolazione locale, come lo sono al ceto operaio propriamente detto. La freddezza che regna in quelle riunioni ha avuto intanto per effetto di evitare finora troppo focose declamazioni. Il Governo è risoluto a lasciar fare.

I diplomatici nostri vanno man mano restituendosi ai loro posti. Partiti il Barbolani ed il Migliorati per Costantinopoli e per Atene, si annunzia oggi che il Cadorna ha annunziato dal Piemonte, ove presentemente si trova, il suo prossimo ritorno a Londra. Il Nigra è ancora qui, ma il suo ritorno a Parigi è certo; ed anzi se qui ancora si trattiene, si è piuttosto per desiderio di protrarre la sua dimora a Roma, che sta visitando con amore, che non perchè si voglia far dipendere la sua partenza per Parigi dalla venuta di un ministro francese.

La notizia che il Biancheri sarà anche questa volta il candidato ministeriale per la Presidenza della Camera, è officialmente confermata. La deliberazione sarebbe stata presa nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri al palazzo Braschi.

—

Si dice che la principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele e moglie al principe Napoleone, verrà coi figli a passare l'inverno a Roma.

Il prefetto dei RR. palazzi avrebbe dato ordine di allestire un appartamento al Quirinale.

—

Il cav. Costantino Nigra farà ritorno a Parigi verso la metà del corrente mese, ed è inesatto che il nostro Governo abbia pensato di surrogarlo col conte Di Barral, attuale ambasciatore a Madrid.

—

Sappiamo che per evitare le conseguenze dello screzio manifestatosi fra il ministro della pubblica istruzione ed alcuni suoi colleghi, a proposito della nota questione dei professori della nostra Università, fu deciso doversi per ora sospendere qualunque movimento di personale. (*Tempo di Roma*).

—

Lunedì prossimo vi sarà Consiglio plenario di ministri, e credesi che la sera stessa comparirà nella *Gazzetta Ufficiale* del regno il decreto che riconvoca il Parlamento pel 27 del mese.

—

Da nostre particolari informazioni desumiamo che tra breve sarà risoluta la questione del rappresentante della Francia presso il nostro Governo, essendo desato ch'egli si dova trovare presente alla seduta di apertura della Camera il giorno 27 di questo mese (*Fanfulla*).

—

Il procuratore del re presso il tribunale di Palermo, commend. Tajani, viene messo in aspettativa.

—

NUOVA FERROVIA.

Una ferrovia di grandissima importanza per il commercio europeo, e specialmente interessante per noi Torinesi, sarà quanto prima intrapresa in Francia.

Si è costituita una società, col concorso di molti capitalisti inglesi, per una linea diretta fra Amiens e Dijon; mercè questa linea tutte le provenienze dell'Inghilterra per i porti del Mediterraneo eviteranno il giro per Parigi, e si otterrà da Marsiglia o da Torino a Londra una economia almeno di 200 chilometri, e di 5 o 6 ore di tempo per i viaggiatori.

Ognuno vede che questa ferrovia assicura assolutamente al transito del Fréjus tutto il commercio dell'Italia coll'Inghilterra.

—

NUOVE RIVELAZIONI.

Nelle note intime per servire alla storia del secondo impero, che il signor Enrico d'Ideville comunica al *Journal de Paris*, si nota una curiosa rivelazione sulla politica ambigua del Governo francese a Torino. Si tratta di un dispaccio del conte Walewski, che fu annullato da una lettera del signor Mocquard; è questa una nuova prova della doppia politica praticata dall'imperatore.

Ecco le parole di cui si serve il signor d'Ideville nelle sue note:

Gennaio 1860.

Il signor la Tour d'Auvergne è felice di lasciar Torino, ciò si capisce facilmente. Ecco due piccoli fatti che mi furono raccontati ieri e che spiegano molte cose:

Mentre il signor di Cavour era ancora presidente del Consiglio, il nostro ministro ricevette dal conte Walewski un dispaccio destinato ad essere letto e comunicato al conte Cavour.

Questa volta non v'era a sbagliarsi sulle intenzioni della Corte delle Tuileries.

Il linguaggio era chiaro e preciso, ed in presenza dei torbidi e dell'agitazione fomentata dal Gabinetto sardo, nei ducati e nell'Italia centrale, il Governo francese, per l'organo di Walewski, dichiarava senza ambagi al Gabinetto di Torino che qualsivoglia tentativo di annessione per sua parte sarebbe considerato come un attentato ai trattati, ed infine che gli era a' suoi rischi e pericoli, ed in onta dei consigli francesi che il Re si gettava all'avventura in intraprese, il cui esito poteva riescirgli fatale.

Il principe de la Tour d'Auvergne, pose nel compiere la sua missione presso il conte Cavour un zelo tanto maggiore, in quanto le istruzioni del suo amico il conte Walewski, esprimevano perfettamente il suo pensiero; e si trovavano conformi al linguaggio, che esso non cessava di tenere al Governo sardo.

Come sempre il conte de la Tour d'Auvergne si condusse da uomo onesto, ma non gli era permesso seguire le sue ispirazioni come avrebbe desiderato. — Munito del suo dispaccio, esso si recò dal Presidente del Consiglio.

Giunto nel suo gabinetto: « Caro conte, diss'egli, sono dolente di avere oggi a compiere un doloroso dovere; ma il mio Governo, come ve ne aveva avvertito parecchie fiate, disapprova energicamente la vostra attitudine, ed ecco quanto il conte Walewski m'invita a comunicarvi. »

Cavour, la testa fra le mani, ascoltò senza interrompere, la lettura del dispaccio del *Quai d'Orsay*; poi, quando il ministro di Francia ebbe finito:

— « Ahimè! voi avete ragione, caro principe, riprese egli con aria confusa; ciò che vi scrive il signor Walewski non è fatto per incoraggiare le mie speranze, lo confesso; noi siamo severamente biasimati; ma che direste voi, se dal mio lato vi dicessi quello che mi perviene direttamente dalle Tuileries, questa volta, e da certi personaggi che voi conoscete? »

In pari tempo d'un'aria alquanto canzonatoria, tirò fuori dalla sua tasca una lettera portante la stessa data del dispaccio del *Quai d'Orsay*, nella quale il signor Mocquart l'assicurava confidenzialmente da parte dell'imperatore che i progetti d'annessione erano guardati di buon occhio e che non vi era a preoccuparsi delle complicazioni che ne potessero sorgere.

Sul che, il signor de la Tour d'Auvergne ripiegò il suo dispaccio e prese congedo dal felicissimo Conte di Cavour.

Tutti i particolari di quella scena, piena di tanti ammaestramenti, mi furono testualmente raccontati da un mio amico di cui potrei citare il nome, segretario particolare del Conte di Cavour, che non aveva potuto nascondergli quell'avventura.....

—

La lettera del principe Napoleone a' suoi elettori, di cui ci parlò il telegrafo, è assai lunga, e sembra destinata a rimpiazzare il manifesto che il cugino dell'imperatore si proponeva di leggere nel Consiglio generale della Corsica.

In essa, dopo aver protestato contro le misure eccezionali prese dal Governo, il principe pone la questione fra il diritto divino ed il diritto popolare.

Quanto al diritto divino taglia corto, dicendolo « rovesciato dopo ottant'anni dalle successive rivoluzioni francesi. » Quanto al diritto popolare, ei si domanda se convenga esercitarlo con un atto diretto del popolo, o indirettamente coi rappresentanti del popolo. Naturalmente il principe si pronunzia per la prima maniera e patrocina la causa del plebiscito diretto con un'eccessiva abbondanza di argomenti.

Nulla avrebbe perduto certo questa perorazione, se fosse stata più breve; ma bisogna ammettere che talvolta l'autore coglie assai giusto. Egli condanna lo spostamento della capitale e riduce al suo valore reale l'esempio tirato dagli Stati Uniti; ma a qual pro rammentare su tale proposito il famoso detto del generale Bonaparte: « La Repubblica è come il sole; accieca chi non la vede? » È noto in quale guisa Bonaparte abbia trattato il sole nel 18 brumaio. Laddove il Principe manca ancor più di tatto o di memoria, si è quando mostra d'impietosirsi per « i trenta mila prigionieri languenti da quattro mesi sui pontoni. »

Gli è verissimo che dopo il dicembre 1851 le Commissioni miste procedevano in un modo più spedittivo; il Governo d'allora confessò di averne mandati 40,000 in deportazione, e potrebbe anche averne dimenticati altrettanti. Senza pretendere che gli attuali Consigli di guerra siano l'ultimo modello della giustizia, non si può negare ch'essi offrano agli accusati ben maggiori garanzie che i tribunali bonapartisti.

Il Principe si guarda bene dal dimenticare « i diciotto anni di prosperità, di calma, di *gloria*, » ed i lamenti tradizionali sulla « industria paralizzata e le officine chiuse. » La conclusione si è, che il popolo deve essere chiamato a pronunziarsi chiaramente sulle tre seguenti questioni: Repubblica — Regno dei Borboni — Impero dei Napoleoni.

Questa insistenza di tutti gli organi del partito bonapartista, giornalisti o principi, nel reclamare l'appello al popolo, prova la ferma confidenza che i partigiani del regime decaduto hanno o fingono d'avere nel successo del plebiscito.

—

CONFERENZA EVANGELICA A NIMES.

Di questi giorni si tenne a Nimes una conferenza evangelica, nella quale si adottò una mozione in favore della separazione della Chiesa dallo Stato.

Ecco il testo di questa deliberazione:

« La Conferenza evangelica nazionale di Francia (sezione del Mezzogiorno);

« Considerando che la sua separazione dallo Stato risulta per la Chiesa la situazione più conforme ai principii evangelici, ed ai bisogni della società moderna;

« Che il protestantismo, martire da quasi tre secoli della prima delle libertà, la libertà di coscienza, è fedele al suo principio ed al suo passato associandosi a tutte le legittime aspirazioni liberali del secolo decimonono;

« Che la separazione della Chiesa dallo Stato troncherebbe amichevolmente tutte le querele intestine della Chiesa riformata di Francia, permettendo alle tendenze radicalmente opposte che ivi si vanno disputando la preminenza, di costituirsi in Chiese distinte;

« Emette il voto che la separazione della Chiesa dallo Stato sia inscritta nella prossima costituzione della Francia. »

—

Da una lettera di Parigi, scrive il *Tempo di Roma*, apprendiamo che la pubblicazione in tutti i giornali italiani dei dispacci relativi ai fatti romani del 1867, e in cui si dimostra la soggezione in cui ci teneva il Bonaparte, fu veduta con molto piacere da Thiers.

Il nostro corrispondente aggiunge che fu giust'appunto il presidente Thiers quegli che autorizzò il signor Halt a comunicare quei documenti, prima ancora che fossero dati alle stampe ad un pubblicista che ha delle relazioni con un giornale di Milano.

—

Il *Journal de Paris* assicura che il Governo francese, in previsione d'un eventuale tentativo di sbarco dell'ex-imperatore, fa sorvegliare la Manica da piccoli *avvisi* a vapore, in numero di dodici. Tra questi bastimenti si citano l'*Ariel*, il *Pélican*, ecc.

Lo stesso foglio dà come cosa certa che all'apertura della sessione, Thiers proporrà all'Assemblea di rientrare in Parigi, e farà uso di tutta la sua influenza per far adottare questo progetto, senza pertanto farne una questione di Gabinetto.

Lo stato d'assedio sarebbe mantenuto; tale almeno sarebbe l'opinione di Thiers.

—

Scrivono da Monaco di Baviera che l'allocuzione pontificia, nella quale si discorre del movimento religioso in Germania, ha rafforzato il proposito nel quale è il Governo bavarese, di contrastare vigorosamente le pretensioni della Curia romana.

Da pochi giorni è reduce in quella città il ministro italiano conte Greppi, le cui relazioni col Governo bavarese sono molto amichevoli.

CRONACA NERA

Serra Antonio, d'anni 30, addetto alle ferrovie A. I., circa le 3 1/2 pom. di ieri uscito dalla casa del suo genero, con cui aveva litigato per interessi domestici, fu preso da tal bile, che non appena fatti pochi passi fuori della porta, cadde sul ripiano colpito da apoplessia fulminante, che lo rese istantaneamente cadavere.

— Gli arrestati furono 22, fra cui 8 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 novembre.

Sembra certo che Harcourt ritornerà a Roma; ma Choiseul sarebbe rimpiazzato.

Atene, 3 novembre.

Migliorati è arrivato.

La Camera eleggerà lunedì il presidente.

Vienna, 4 novembre.

La *Nuova stampa* dice che Kellesperg propose la lista seguente: Kellesperg, presidenza ed interno; Holzgethan, finanze; Stremayer, culti; Chuluntzsky, giustizia; Plener, commercio; Scholl, difesa nazionale; Procholski, agricoltura.

Il programma di Kellesperg sconfesserebbe la politica di transazione, e proporrebbe lo scioglimento delle Diete della Boemia, della Moravia, della Carniola, dell'Alta Austria, della Gallizia e della Bukovina.

Kragujevacz, 3 novembre.

La Scupcina approvò il progetto che abolisce le surrogazioni nell'esercito.

Parigi, 4 novembre.

La Commissione permanente stabilì che un grande stabilimento finanziario emetterà 10 milioni di franchi in piccola moneta.

Risulta da un'inchiesta del Ministero delle finanze che le monete divisionarie non sono state esportate.

Il Consiglio generale di Corsica elesse Limperani a presidente.

Il *Journal Officiel* dice che l'istruttoria relativa agl'insorti è completamente terminata nei porti.

Parigi, 5 novembre.

Temesi un nuovo aumento dello sconto. Oro 22.

FATTI DIVERSI

Osservazioni nel traforo delle Alpi. — È giunto il P. A. Secchi, direttore dell'Osservatorio del Collegio romano. Egli, insieme col P. Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, e coll'ing. Diamilla Müller di Firenze, si recherà al traforo delle Alpi per concertare intorno ad importanti lavori scientifici da eseguirsi in quella regione.

COMINO GIUSEPPE gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 4 novembre 1871.

Torino. — 58 — 13 — 57 — 82 — 49.

Notizie Commerciali

Genova, *4 novembre 1871.* — *Caffè.* — Il mercato nella settimana fu oltremodo animato, ed i prezzi per il Rio naturale comune si spinsero sino a L. 86 50 per ordini venuti da Marsiglia.

È viaggiante per il nostro porto un carico di Rio; ma il possessore respinse le offerte dei prezzi praticati di recente, che ripetutamente gli furono fatte.

Le vendite della settimana furono le seguenti: sacchi 250 Rio naturale basso a L. 80 i 50 chilo; sacchi 1305 Rio naturale corrente da L. 81 50 a 85 20; sacchi 250 Rio lavato vecchio a L. 89; 550 sacchi Santos corrente da L. 85 a 87; 100 sacchi Ceylan naturale a L. 87; tutte queste partite furono contrattate per l'esportazione.

Zuccheri greggi. — Non ebbero luogo contrattazioni di sorta per mancanza di deposito, e per le poche rimanenze che abbiamo i possessori domandano prezzi elevati.

— *Raffinati.* — L'esausto deposito non dà luogo ad affari, e questa settimana non offre affari di sorta conchiusi.

Gli arrivi della settimana furono insignificanti e si riducono in tutto a 730 sacchi da Liverpool con vapore, a 1335 sacchi e 140 barili da Marsiglia, e a 200 sacchi da Glasgow, infine 200 sacchi da Bahia.

Cuoia. — I prezzi salgono sempre e le contrattazioni sono sempre meschine per mancanza di deposito.

Le vendite della settimana ascendono a 500 cuoia secche, Buenos Ayres di kil. 10 a consegnare a prezzo ignoto; 466 vitelli secchi id. di kil. 2 a L. 164 i 50 kil., e 500 pelli secche di cavallo di kil. 5 a L. 110.

Nella settimana giunse da Bahia il brik *Pegli* con 5800 cuoi.

Olio d'oliva. — I prezzi in questa settimana per le qualità mangiabili e lavate divennero più ferme e il mercato chiude sostenuto ai più alti prezzi praticati.

Gli esteri sono in calma.

Le vendite furono di poca importanza e ascesero in tutto a 270 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 13,400 contro quintali 21,500 l'anno scorso a pari epoca.

Cereali. — Non abbiamo a seguare variazione, seguitando il nostro mercato con calma.

L'aumento dei risi contribuì a sospendere le concessioni, alle quali già si disponevano i nostri detentori di grani esteri.

La merce continua sempre ristretta allo scalo quanto al deposito e di contro la mancanza di forti pioggie mantiene inoperosi i nostri molini.

Gli arrivi dal Levante con grani nuovi d'Azoff ebbero principio e riuscirono migliori dei vecchi. Le vendite complessive dell'ottava ascendono ad ett. 18,000. I prezzi fatti per i teneri Berdiansca sono 29 50 nuovo, e per vecchio a 28 50 a 28 75; Marianopoli 27 50 a 28; Irka di Tangarog vecchio 26; Braila scelto 23 a 25 50 l'ettolitro; Taranto 36 50 il quintale, e per i duri Tangarog 27 50 a 28; detto andante 25 50 a 26; Berdiansca 26 50 a 27 25; Cagliari 24 50 a 25 25.

Farine. — I prezzi in questa settimana non variarono punto, ma però si mantengono fermi a L. 40 il quintale la marca A, e L. 47 la marca B; il tutto fuori città.

Risi. — Continua attiva la domanda e così l'aumento sui mercati d'origine elevano sempre le loro pretese, per cui le qualità comuni sono a L. 39, e le altre da L. 42 a 44.

Marsiglia, 2 novembre. — *Cereali.* — Il mercato affatto nullo a causa specialmente dei numerosi arrivi — venditori e compratori si osservano.

Dai dipartimenti pure notizie di calma perfetta.

In Inghilterra (3 novembre) regna pur la più completa atonia con qualche frazione di ribasso a Liverpool.

Borsa di Parigi — 3 novembre.

L'altezza dei riporti e la diminuzione del fondo disponibile della Banca erano le due nubi che a nostro avviso adombravano la rosea atmosfera della Borsa, e le nubi si sciolsero in temporale e trascinarono al ribasso i fondi francesi.

Il 3 per 0/0 che ieri chiudeva a 58, chiuse oggi a 57 62 1/2; ed il 5 per 0/0 per contanti da 95 50 precipitò a 94 75.

E ciò senza che il ribasso abbia detta l'ultima parola.

La Banca avendo veduto aumentare la circolazione di 94 milioni, toccando così quasi il limite del disponibile fu obbligata a portare lo sconto dal 5 al 6 p. 0/0, e le anticipazioni al 7 1/2 per 0/0.

I riporti seguirono la stessa via domandando 40 cent. sul 3 p. 0/0.

Immediato effetto del tasso d'interesse fu un qualche ribasso sulle Londra lunga, non convenendo più ai banchieri francesi investire i loro capitali al 5 p. cento.

Dal resoconto della Banca risulta pure che il conto del Governo diminuì di 65 milioni, come diminuirono di 39 milioni i conti particolari. Il che dimostra vieppiù la scarsezza del capitale.

Oro da 22 a 24 per mille di premio.

Borsa di Milano — 4 novembre.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	66 05
» » fine corr.	66 10
Prestito Nazionale	84 —
Azioni della Banca Nazionale	3000 —
» Ferrovie Meridionali	445 —
» Regia Tabacchi	736 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca Lombarda	700 —
» Banca gen. di Roma	— —
» Ferrovie Sarde	— —
Obbl. Asse Ecclesiastico	84 80
» Ferr. Meridionali	197 —
Obbl. Regia Tabacchi	495 —
» Beni Demaniali	496 —
Buoni ferr. Meridionali	506 —

Cambi sopra Francia a vista	102 40
» Londra a tre mesi	26 45
» Francoforte a tre mesi	224 50
» Vienna a tre mesi	221 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 09

Sconto 4 75 per 0/0.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 65 90 per fine 9bre.

Borsa di Genova — 4 novembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 65 90 a 66.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 870.

Le azioni Meridionali da 441 a 442.

Francia breve lettera a 102 45, denaro a 102 50.

Londra a vista lettera 26 55, denaro a 26 77.

Marenghi da 21 12 a 21 13.

Sconto sopra l'Italia 6 p. 0/0.

Borsa di Firenze — 4 novembre.

	3	4
Rendita al 5 0/0	66 81 1/4	65 92 1/2
Oro lettera	21 13	21 13
Londra lettera	26 42	26 44
Cambio su Parigi	102 50	102 87
Prestito Nazion.	84 67	84 75
Obblig. Tabacchi	492 —	492 —
Az. Tabacchi	737 —	737 —
Banca Nazionale	3100 —	3106 —
Banca Toscana	1694 —	1672 —
Az. ferr. Merid.	454 25	440 —
Obblig. »	200 —	198 —
Buoni »	500 —	500 —
Obbl. Ecclesiast.	85 —	84 70
Incerta.		

Parigi, 4 novembre.
(Chiusura della Borsa)

	3	4
Rendita francese	58 10	57 42
Rendita italiana	63 90	63 90
Ferr. Lombardo-Venete	455 —	451 —
Obbligaz. idem	247 —	249 —
Ferrovie Romane	102 50	104 —
Obbligaz. idem	178 —	176 75
Obbl. ferr. Vittorio Em.	182 50	182 —
Obbl. ferr. Meridionali	188 —	190 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	475 —
Azioni idem	722 —	718 —
Prestito	95 20	94 60
Aggio dell'oro	25 —	22 1/2
Londra a vista	26 07	26 05

Vienna,	3	4
Mobiliare	297 —	307 20
Lombarde	202 —	199 —
Austriache	395 —	393 —
Banca Nazionale	— —	795 —
Napoleoni d'oro	9 27	9 32
Cambio di Londra	116 30	116 35
Rendita austriaca	68 25	68 —

Nuova York, 4.

Oro 111 3/4.

Berlino,	3	4
Austriache	224 —	223 1/2
Lombarde	114 —	118 —
Mobiliare	172 1/2	173 1/2
Rendita italiana	60 1/2	60 —
Tabacchi	— —	— —

Londra,	3	4
Consolidato inglese	93 1/8	93 —
Rendita italiana	61 7/8	61 1/4
Turco	47 7/8	47 1/8
Spagnuolo	33 1/7	33 —

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Un ballo in maschera*; Ballo: *Don Pacheco*.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà: *Le sourd.* (Lettera **b** piccolo).

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia Peracchi rappresenterà: *Boccaccio alla corte di Napoli.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *Carlo ossia i compagn d'reclusion.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese Salussoglia e Ardy rappresenterà: *L fantasma d'la Tourëtta d'Rociamlon.*

Alfieri (ore 8) — La comica compagnia piemontese di F. Gemelli rappresenterà: *Un barba milionari.*

Piazza Bodoni (ore 8) — **teatro meccanico**, parte 1ª, *la passeggiata di Brescia*; parte 2ª, *il lago di Garda*; parte 3ª, *sistema planetario*, *nuovi quadri dissolventi.*

Domenica e giovedì due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 6, la seconda alle ore 8 pom.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette *L'assedio, bombardamento e resa di Parigi nel 1871.*

A Benefizio

del Ricovero di Mendicità.

Esposizione di quadri antichi e moderni di celebri autori. — Garofalo, Ghirlandaio, Mantegna, Correggio, Tiziano, Paolo Veronese, Greuze, Bersem, Holbein, L. Costa ecc., Cerruti, Camino, Roscio, Crosio, ecc.

Nelle sale della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca, N. 25, dalle 10 alle 4.

Prezzo d'entrata Cent. 25
» del catalogo 20.
4378

Vendita di un Palazzo
in Torino.

All'udienza del tribunale civile del 27 novembre 1871 verrà posto all'asta pubblica lo spazioso Palazzo Doria di Ciriè, ora Dolmido, sito nel bel mezzo della città fra le vie Lagrange e dell'Ospedale, nel quale per comodo degli acquirenti trovasi libero e così di immediata occupazione un grandioso appartamento che occupa quasi intiero il primo piano, con giardino, scuderie e rimesse; sebbene il reddito oltrepassi le **L. 40,000**, l'asta viene aperta sul prezzo di sole **L. 360,000**. 4321

SI CERCA un accomandante che disponga di 10,000 a 15,000 lire per un affare molto serio e lucrativo. — L'accomandante potrà essere impiegato od interessato nell'operazione. — Scrivere posta restante alle iniziali I. M. C. N. 3. 4378

Nuovo Magazzino
di PIANO-FORTI

Assortimento completo delle migliori fabbriche nazionali ed estere. — Cambi, affitti, ristauri ed accordature. — Via Provvidenza, N. 35, piano terreno. 4120

Da vendere

MOLINO a tre ruote da 25 cavalli circa, con acqua certa a cui è applicabile qualunque altro artificio, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio, via di Susa.

Far capo dal portinaio via Plana, N. 7. 4236

Da Rimettere

a tenui **banchi di scuola, lavagne, cartelloni, ecc., ecc.**

Recapito dal portinaio di casa Falco, via S. Teresa, N. 20. 4280

Da affittare via Carmagnola, N. 15,

Appartamento di **15 membri** al primo piano. Dirigersi al portinaio o giardiniere, N. 13. 3784

CITTA' DI RIVOLI

SI NOTIFICA.

L'appalto del Dazio di Consumo esposto all'asta con avviso del 16 corrente mese è sospeso sino a nuova disposizioni.

Rivoli, 30 ottobre 1871.

Per la Giunta

Not. A. BERTOLERO segr.
4381

BIGLIARDO con elegante **Cartella** [illegible] il tutto per di finissimo [illegible] sole **L. 385.** — Dirigersi [illegible] rista in via di Po, N. 14.

PILULES VEGETALES CAUVIN PURGATIVES ET DEPURATIVES 55 Bd Sebastopol — COME DOSE PURGATIVA — COME DOSE RINFRESCANTE DEPURATIVA NEL PRANZO

Costipazione — Reumatismi — Sanità

L. 3 50 scat. grande
L. 2 scatola piccola

Agenzia Generale per l'Italia **A. MANZONI E C.**, via della Sala, N. 10, **in Milano.**

Vendita in dettaglio **Torino, TARICCO**, e in tutte le principali farmacie del Regno. 4349

DEPOSITO CEMENTO di **Germania** e di **Francia.**
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra
tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.
L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

Casa fondata nel 1830

PIANOFORTI ed ARMONIUM

delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere

per vendita e nolo

Grande **Laboratorio** per ristauri di Pianoforti, Armonium, Arpe, ecc.

Fratelli MARCHISIO

Torino, via Rossini, 8 e 10.
Roma, via Frattina, 134 e 135, e via Mario de' Fiori, num. 1 e 2. 4372

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la
DU BARRY DI LONDRA

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezze abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ

Assemblea Generale Straordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione, vista la sua deliberazione del 26 ottobre 1871, convoca l'Assemblea Generale degli Azionisti pel giorno di **sabato 18 del prossimo novembre,** alle ore dodici meridiane, in una delle sale a pian terreno del Palazzo Carignano, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno.

1. Facoltà al Consiglio di Amministrazione per trattare e conchiudere definitivamente, anche con aumento di capitale e modificazione degli Statuti, per la continuazione della Ferrovia da Ciriè a Lanzo, e per l'acquisto e congiunzione successiva della Strada Ferrata a cavalli Settimo-Rivarolo.

2. Estrazione a sorte di Trentasei Obbligazioni da ammortizzarsi.

NB. A termini dell'art. 10, i signori Azionisti dovranno, dieci giorni prima, depositare i loro titoli presso il Cassiere della Ferrovia alla Stazione di Torino, il quale consegnerà loro il relativo biglietto di ammissione coll'indicazione del numero dei titoli depositati.

4206 **Il Consiglio di Amministrazione.**

La nuova Ditta ANTONIO CORRADO e C.
CESSIONARIA DELLA MANIFATTURA IN METALLI

LA STELLA SUBALPINA

Premiata con medaglia e menzione

ANNUNZIA

che proseguirà con nuovi perfezionamenti la confezione e vendita dei nuovi articoli in alpacca, rame, zinco, ecc.

Servizi da tavola e da caffè, posate, piatti, terrine, caffettiere, zuccheriere, cabaretti, ecc.

Articoli domestici, lampade, candelieri, girandole, ceneriere, stufe, scaldini, bagni, vasche, catinelle, secchielli, inaffiatoi, ecc.

Stampi di medaglie, medaglioni, ecc., oggetti in alpacca ad uso di chiesa, calici, pissidi, ostensori, turiboli, crocifissi, ecc.

Torino, via Roma, N. 14.

NB. L'alpacca a base di nichel (che noi guarentiamo), non si ossida come il rame ed ottone, e non diviene rossa come il cristofle; ma serba sempre come l'argento la sua brillante nitidezza, mentre non costa che il decimo di esso. 4190

MOBILI A BUON MERCATO
DOGINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi, con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

Tipogr. C. FAVALE e C.

ELEMENTI di FILOSOFIA
AD USO DE' LICEI
E
degli Istituti di Educazione
PEL PROFESSORE
PIER ANTONIO CORTE

QUINTA EDIZIONE
riveduta e riordinata dall'autore
(Due volumi, con note)

VOL. 1° — **LOGICA L. 3**
VOL. 2° — **ETICA » 3**

ROSSI FELICE

annunzia d'essere arrivato dall'Inghilterra con un grande trasporto di **cavalli da sella e da carrozza,** visibili nel suo stabilimento. 4387

4271 **SUBASTAZIONE**
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione promosso dalla ragion di negozio, corrente in S. Damiano d'Asti, Montalcini e Debenedetti contro Giuseppe Costa fu Vincenzo, residente sulle stesse fini, essendosi dopo la sentenza di deliberamento del 3 corrente fatto l'aumento del sesto al prezzo degli stabili infradescritti, venne perciò fissata l'udienza del cinque prossimo dicembre pel secondo incanto.

Stabili situati sul territorio di San Damiano.

Lotto 1°

Casa, aia, prato e vigna con poco bosco, regione Varoppo, di are 189, 31, consorti l'avvocato Costa, eredi Pietro Daconale e Costa Vincenzo, all'aumentato prezzo di lire 5310.

Lotto 2°

Campo, stessa regione, di are 32, 20, consorti lo stesso avvocato Costa, la strada vicinale e Castello Andrea, all'aumentato prezzo di lire 467.

Lotto 3°

Campo, stessa regione, di are 24, 70, consorti il detto avv. Costa, Catterina Costa e la strada vicinale, al prezzo aumentato di lire 700.

Lotto 4°

Prato, regione Prato Soero, di are 23, 81, consorti la via provinciale, li fratelli Migliasso e vedova Franco, all'aumentato prezzo di lire 460.

Lotto 5°

Campo, regione Varisella, di are 22, 81, consorti Giovanni Costa, fratelli Migliasso e la ditta Glava e Terracini, all'aumentato prezzo di lire 740.

Lotto 6°

Campo, stessa regione, di are 55, 01, consorti Giuseppe Migliasso, Francesco Migliasso e la ditta Clava e Ferracini, all'aumentato prezzo di lire 508.

Lotto 7°

Campo, regione Valcravera, di are 60, 63, consorti il rivo, eredi Costa e dottore Carbone, all'aumentato prezzo di L. 1634.

Stabili situati sul territorio di Prisce d'Albo.

Lotto 8°

Vigna, regione Bieggio, di are 47, consorti la strada, fratelli Topino e Costa Sebastiano, al prezzo di lire 1750 aumentato.

Lotto 9°

Vigna, stessa regione, di are 10, consorti vedova Costa Rolando e la strada comunale, all' aumentato prezzo di lire 234.

Lotto 10°

Campo, stessa regione, di are 43, consorti la via comunale, Canale Francesco e Coreggia Giuseppe, all'aumentato prezzo di L. 557.

Lotto 11°

Campo, stessa regione, di are 19, consorti la strada e Rovagna Andrea, all'aumentato prezzo di L. 129.

Lotto 12°

Campo, stessa regione, di are 47, consorti il lotto precedente, la strada e Ferrero Andrea, all'aumentato prezzo di L. 304.

Lotto 13°

Campo, stessa regione, di are 40, 87, consorti Filippo Galliano ed Andrea Rovagna, all' aumentato prezzo di L. 1167.

Lotto 14°

Campo ivi, di are 51, 04, consorti il rivo, Giuseppe Galliano e marchese Clavesana, all'aumentato prezzo di lire 1167.

Lotto 15°

Campo ivi, di are 49, 16, consorti Andrea Rovagna, Ferrero Andrea ed il marchese Clavesana, all'aumentato prezzo di lire 315.

E colle condizioni inserte nel relativo bando venale 19 corrente ottobre, che rinnova il diffidamento ai creditori iscritti di depositare a questa cancelleria le loro domande di collocazione fra giorni trenta.

Asti, 25 ottobre 1871.

R. Pasquero sost. Vastapane.

4366 **INSTANZA**
per nomina di perito.

Perino Bert Lorenzo, ammesso alla gratuita clientela, rappresentato dal causidico capo Gili presso il quale elesse domicilio, ricorse all'illustrissimo presidente del tribunale civile di Torino, per ottenere la nomina di perito per la stima di stabili siti nel territorio di Torino e d'Usseglio, posseduti da Antonio Cibrario, residente a Torino, dei quali lo si vuole espropriare.

Torino, 2 novembre 1871.

Avv. Barberis sost. Gili p. c.

INCANTO
di ricchi Mobili
Caduti nell'eredità della fu signora Lucrezia Quaglia, nata Carrone:

Che avrà luogo in Mondovì Piazza, il giorno 6 e seguenti del prossimo novembre, ove si esporranno in vendita per pronti contanti, mobili di legno mogano ed altri diversi, come letti completi in ferro e di legno, cassettoni, guardaroba, armadi a specchio, tavoli, scanzie, sofà, seggioloni e sedie, predolì, candelabri, vasi di porcellana, specchi, pianoforte di PLAYELLE, tappeti, cortinaggi in seta, telerie fine e comuni per letto e tavola, ricca veste guernita di pizzo vano ed altre di guipur, manicotto e paladina di martora del Canadà, mantelline e sciulli di velluto in seta e di lana, ricche vesti diverse di seta e di lana, biancheria fine da donna, gioielli con diamanti, orologi e catenelle d'oro, ori ed argenterie, servizi da tavola di porcellana e cristallo, dipinti ed altri oggetti d'arte antichi, biblioteca con opere antiche e moderne, rami da cucina, vasi vinarii diversi ed altri molti generi per uso di casa.

Gio. Batt. Alloati perito giurato.
4134

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J. P. LAROZE, *Farmacista a Parigi*

Il Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di un efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai medici di appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatismi,* per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabbrica e Spedizioni: Ditta **J. P. Laroze e C.,** 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrerati, Cornaglia.
2889

4324 **REINCANTO**
in seguito ad aumento di sesto e diminuzione di decimo.
(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 mattutine del 6 prossimo dicembre, in una sala del tribunale civile d'Ivrea, mediante il sig. cav. avv. Cravosio giudice specialmente commesso, avrà luogo il reincanto delli stabili posti nel territorio di Castellamonte, caduti nella fallita di Giacomo Antonio Galeazzo e Compagnia, già negozianti in terraglie in Castellamonte, sia in seguito all'aumento del sesto fatto dall'Antonietti Giuseppe e causidico capo Giacinto Demarchi per li lotti 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 ed 11 già stati venduti con sentenza di deliberamento 5 andante ottobre, sia in seguito a diminuzione di due decimi fatta alli lotti 1, 3, 10, 12 e 13 rimasti invenduti, dietro cui verranno li stabili posti in vendita al prezzo seguente, cioè: il lotto primo a L. 17,300, prezzo ribassato, il lotto secondo a L. 15,529, prezzo aumentato, il lotto terzo a L. 1520, prezzo ribassato, il lotto 4 a L. 6195, prezzo aumentato, il lotto quinto a L. 1447, prezzo aumentato, il lotto sesto a L. 800, prezzo aumentato, il lotto settimo a L. 307, prezzo in aumento, il lotto ottavo a L. 485, prezzo in aumento, il lotto nono a L. 117, prezzo in aumento, il lotto decimo a L. 58, prezzo ribassato, il lotto undecimo a L. 654, prezzo aumentato, il lotto duodecimo al prezzo di L. 3869 60, prezzo ribassato, ed il lotto decimoterzo a L. 2075 20, prezzo ribassato, e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando relativo 25 andante ottobre, ove trovansi detti stabili ampiamente descritti e coerenziati. Si osserva però che li lotti 12 e 13 sono oggetti di terraglie esistenti nelle due fabbriche poste in vendita e descritte alli lotti primo e secondo.

Ivrea, 29 ottobre 1871.

Riva p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Addì 11 dicembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, l'incanto della casa del sig. Andrea Occhetti, posta in questa città, borgo San Salvatore, via Barotti, N. 3, di cui venne sull'instanza del sig. Contini Giovanni Battista autorizzata la vendita con sentenza del detto tribunale in data 29 agosto ultimo scorso, che dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando colla nomina all'istruzione del sig. giudice cav. Scarrone, ed ordinò ai creditori di depositare presso la cancelleria le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dall'instante in L. 3400 ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale in data 11 ottobre corrente, autentico Pavarino cancelliere.

Torino, 16 ottobre 1871.

C. Ballario sost. Ballario p. c.
4142

4367 **PRECETTO**

Con atto dell'usciere Felizia Giacomo delli 3 corrente mese, venne fatto precetto al sig. Cervetti Pietro, quale erede della propria madre Cattarina Cervetti, nata Berra, di pagare all'Economato Generale di Torino, quale amministratore della parrocchia di S. Maria del Borgo di Vigone, la somma di lire 53 50 tra capitale e spese, come venne ordinato colla sentenza del conciliatore di Pinerolo delli 18 scorso ottobre, oltre le spese accessorie, e tale precetto venne fatto a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Pinerolo, 3 novembre 1871.

Garnier sost. Badano.

4316 **AUMENTO DI SESTO**

Gli stabili, lotto unico, già subastati ad instanza di Baudasso Giuseppe fu Paolo ed a pregiudicio delli minori Bruno Claudio, Catterina ed Anna fratello e sorelle fu Lorenzo, rappresentati dal loro tutore Giovanni Bruno, tutti di Moiola, previo loro incanto sul prezzo del primo offerto di L. 370, vennero con sentenza d'oggi di questo tribunale deliberati a Sebastiano Bruno di Moiola, per L. 1200.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno dodici p. v. novembre.

Gli stabili subastati e deliberati, lotto unico, sono situati in territorio di Moiola, cioè:

1. Corpo di casa, composto di cucina e fienile con aia, portico e piccolo prato annesso, coerenti all'est Bruno Giovanni, al sud eredi Gioanni Pellottiero, all'ovest Bruno Sebastiano ed al nord Bruno Gioanni.

2. Campo di Bossan, di are 40 circa, consorti all'est Bruno Sebastiano, al sud eredi Gioanni Bruno, all'ovest Prola Gioanni Maria, al nord il Comune.

3. Campo del Rousiò, di are 38 circa, coerenti all'est e sud Pellottiero Giacomo, all'ovest Bruno Sebastiano ed al nord Pellottiero Battista.

4. Bosco al Boschetto, di are 6 circa, coerenti all'est Bruno Giacomo, al sud Bruno Maria, all'ovest e nord Bruno Giovanni.

Cuneo, 28 ottobre 1871.

G. Milanesi canc.

4341 **INSTANZA**
per nomina di perito a senso dell'art. 664 del codice di procedura civile.

I signori Bottino Giovanni, Bernardo, Francesco, Bernardina, Catterina e Domenica, fratelli e sorelle, i quattro ultimi minori in persona della loro madre e legale amministratrice Maria Bottino, residenti tutti a Forno-Rivara, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto del tribunale civile del 14 gennaio 1871, e rappresentati dal procuratore sottoscritto, hanno fatto instanza con atto in data d'oggi al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito onde accertare il valore degli stabili su cui hanno promossa la subastazione con precetto intimato il 10 maggio 1871 al sig. Giacoletto Domenico del fu Giacomo, pure residente a Forno-Rivara, debitore dei suddetti Bottino e possessore di quelli stabili nello stesso Comune, regione dei Porcili.

Torino, 28 ottobre 1871.

Baldioli p. c.

4167 **AVVISO D'ASTA**
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 1° dicembre prossimo, alle ore 10 del mattino, avrà luogo sull'instanza della povera Maria Perottino, l'incanto in un solo lotto della casa di nuova costruzione posseduta da Occhetti Andrea in questa città, Borgo San Salvatore, nella confrontanza della via Baretti, distinta coi nn. 3 e 4 del piano B dell'isola 37ª, intitolata S. Luciano, fra le coerenze di Baldassarre Olivero a levante, di Luigia Barberi, Pasqualina moglie Ginepro a giorno, degli eredi Gastaldi a ponente, della superficie di are 6, cent. 47, composta di due piani fuori terra oltre al piano delle cantine e quello delle soffitte.

Ciascun piano si compone di tre camere una di seguito all'altra.

Oltre alla suddetta casa esiste sul lato di ponente del cortile un piccolo casotto formante una sola camera al pian terreno disgiunto dal corpo principale tutto in buono stato.

Detti stabili saranno esposti in vendita sul prezzo di L. 5250 attribuitogli dal perito geometra Corso la cui perizia e relative condizioni sono visibili nello studio del causidico sottoscritto.

Nicolay sost. Vayra p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si notifica che all'udienza del tribunale civile di Vercelli del giorno 16 del prossimo venturo dicembre, ore 9 di mattina, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in territorio di Asigliano sotto li nn. 94, 113, 130, 54, 68, 34, 102 parte e 103 parte della mappa, sezione K, n. 97, sezione L, e nn. 138 parte e 139 parte, sezione K, in odio di Vallania Giuseppa, vedova Francese, tanto in qualità propria che quale madre e legale amministratrice dei minori di lei figli Giuseppe e Pietro fratelli Francese fu Eusebio, e sopra instanza della ditta Tavolai e Richiardi corrente in Torino, in persona del suo legittimo rappresentante e comprincipale sig. Vittorio Richiardi di Torino, e ciò alle condizioni apparenti dal bando venale 20 ottobre 1871, ed in relazione alla sentenza del prefato tribunale 28 settembre ultimo passato, portante autorizzazione di subasta degli stabili nel suddetto bando ampiamente descritti e coerenziati.

Con detta sentenza venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione alla cui istruzione fu nominato il sig. giudice avv. Vincenzo Maxia-Serra, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto avrà quindi luogo alla detta udienza delli 16 dicembre p. v. in base ai prezzi offerti dalla instante, cioè di L. 700 quanto al lotto 1°, di L. 450 pel 2°, di L. 600 pel 3°, di L. 420 pel 4°, di L. 140 pel 5°, di L. 130 pel 6°, di L. 550 pel 7°, di L. 360 pell'8° e di L. 200 pel 9°, e per offrire all'incanto dovrassi, oltre al decimo, depositare a titolo di spese approssimative pel lotto 1° L. 350, pel 2° L. 200, pel 3° L. 300, pel 4° L. 200, pel 5° L. 70, pel 6° L. 60, pel 7° L. 250, pell'8° L. 180 e pel 9° L. 100.

Vercelli, 23 ottobre 1871.

4241 Macco p. c.

4342 **CITAZIONE**
a termini dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Oggi l'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, sull'instanza del signor Nicola Bianco, qui residente, ha citato Giovanni Chiavazza, già residente in Torino, di cui ora non si conosce più nè il domicilio, nè la residenza, nè la dimora, a comparire dinanzi lo stesso tribunale civile di Torino, all'udienza dell'11 novembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, onde sia accertato della somma di L. 1035 il montare del fitto scaduto al 1° scorso luglio, al cui pagamento verso il signor Bianco, cogli interessi dalla domanda giudiciale, venne lo stesso Chiavazza condannato coll. sentenza di quel medesimo tribunale del 12 scorso settembre, e sia inoltre condannato a pagare al sig. Bianco il fitto successivo sino a tutto il corrente anno, nella somma di lire 542, oltre a L. 37 di sua quota dell'acqua potabile sino a tutto l'anno corrente, cogli interessi pure dalla giudiciale domanda, colle maggiori spese, e con sentenza esecutoria.

Torino, 31 ottobre 1871.

Giacomo Fiorio usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Pietro Ferreri, addetto al tribunale di commercio di Torino, in data 31 ottobre 1871, venne ad istanza di Coré, ingegnere Francesco, residente a Parigi, nella qualità di liquidatore giudiciale della ditta Pachon e C., ivi già corrente, elettivamente domiciliato in Torino presso la persona e studio del patrimoniale Giovanni Marchetti, notificata a Simone Edoardo Ledue, residente a Parigi, copia della sentenza del tribunale di commercio di Torino 22 settembre ultimo scorso (debitamente registrata), con cui dichiarata la contumacia del medesimo, veniva confermato il sequestro di cui in decreto 20 luglio 1871 del presidente del tribunale di commercio; veniva dichiarato spettare all'ingegnere Coré Francesco nell'anzidetta qualità tutte le somme che fossero dovute dalla Ferrovia A. I. e dalla ditta L. Huguet e C. al Ledue per prezzo delle macchine, di cui è caso, state provviste e costrutte, colla condanna di Ledue nelle spese e colla esecutorietà della sentenza.

Questa notificanza veniva eseguita a termini e nelle forme volute dagli articoli 141 e 142 del codice di procedura civile.

Torino, 31 ottobre 1871.

A. Devecchi sost. Marchetti.
4339

4299 **INSTANZA**
per nomina di perito.

Bertola Giovanni Battista, residente in Torino, con intervento di Carolina Macario, vedova di Giuseppe Drovetti, Antonio, Cinzina, Pietro Paolo e Giuseppe madre e figli Drovetti, il Pietro Paolo tanto in proprio che quale tutore del detto di lui fratello Giuseppe minore e quale legittimo rappresentante del suo figlio minore Carlo Giuseppe, residenti tutti a Barbania, meno il Pietro Paolo il quale risiede in Torino, eredi beneficiati del suddetto Giuseppe Drovetti loro padre, rappresentati il primo dal causidico capo Bartolomeo Gili e gli altri dal causidico cav. Machiorletti Giuseppe presso i quali elessero rispettivamente il loro domicilio, ricorse all'Ill.mo signor presidente di questo tribunale per ottenere la nomina di un perito da esso proposto nella persona del sig. geometra Enrico Machiorletti, residente in Barbania per la descrizione ed estimo dei beni siti sul territorio di Barbania, e caduti nell'eredità beneficiata del suddetto Giuseppe Drovetti, da vendersi all'asta pubblica non che per la formazione dei lotti e per stabilire le condizioni della vendita.

Torino, 27 ottobre 1871.

B. B. Arnoldi sost. Gili.

NOMINATION DE CURATEUR

Par acte reçu au bureau de la préture de Verrès, en date du 14 octobre 1871, dûment enregistré à Donnas le 19 même mois, au numéro 178, fol. 109, rég. 7me, par M. le receveur Vuillermin aux droits en debet d'un franc vingt centimes, monsieur Jean Antoine Surro de feu Pierre François, propriétaire, né et domicilié à Brusson, a été nommé curateur à l'hoirie vacante de Jean Baptiste de feu Jean Martin Vuillermet, décédé à Ayas où il demeurait en son vivant le 12 avril 1870, et a prêté le serment voulu par la loi; le tout à l'instance de Marie Françoise de feu Louis Alexis Burgay, veuve du prédit Vuillermet, ménagère, née et domiciliée à Ayas, admise à cet effet au bénéfice de la clientelle publique, par décret de la Commission près le tribunal civil d'Aoste, en date du 5 février 1871.

Verrès, 22 octobre 1871.

Grat Baptiste Martignon greffier.

4333 **NOTIFICANZA**

Instante il signor causidico capo cav. Carlo Vayra, degli esercenti in Torino, con uffizio in via Bottero, num. 25, piano primo, il sottoscritto usciere, addetto a questo tribunale di commercio, ha notificato al signor Augier Maurizio, mercante sarto in Nizza Marittima (Francia), parcella degli onorari ed esposti da questi a quello dovuti, ed il relativo presidenziale decreto d'ordine per il di lei pagamento in L. 108 56 fra il termine di giorni 15, salvo il diritto alla opposizione a mente di legge.

Torino, 30 ottobre 1871.

Carlo Vivalda usc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza di Garabelli Fortunato di Salbiate-Arno, il sig. pretore di Torino, sezione Borgonuovo, con sentenza 12 cadente confermò il sequestro rilasciato a pregiudicio di Sacchi Antonio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il due stesso mese a mani della ferrovia dell'Alta Italia, e colla sentenza stessa 12 corrente condannò lo stesso Sacchi a pagare L. 318 70 cogli interessi e spese.

Questa pubblicazione viene fatta per servire al disposto dalla legge.

Torino, 30 ottobre 1871.

4345 G. Mariano p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.